

*VIVERE COME PELLEGRINI:
PROVE, OSTACOLI, TENTAZIONI*



Gesù nell'orto degli ulivi Getsemani - Paul Gauguin - 1889

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

Marzo 2019

N°3



Parrocchia di San Vito – 20146 Milano - Via Tito Vignoli, 35
Telefono: 02 474935 (*attendere il messaggio e poi digitare l'interno voluto*)

don Antonio Torresin, Parroco	int.11	antonio.torresin85@gmail.com
don Tommaso Basso	int.14	dontommasob1@gmail.com
don Giacomo Caprio	int.12	giacocaprio@gmail.com
Oratorio	int.15	
Centro "La Palma"	int.20	

ORARI 2019

Celebrazioni

SS. Messe Festive: ore **10,00, 11,30 e 18,00** --- Prefestiva: ore **18,00**
SS. Messe Feriali: ore **9,00 e 18,00** --- **Lodi:** da lunedì a sabato, ore **8,40**
Adorazione Eucaristica: giovedì, ore **18,30**

Ufficio Parrocchiale

Da lunedì a venerdì, eccetto quelli prefestivi-festivi, (tel. 02 474935 int.10)
Ore **10,00 -11,30 e 18,00 -19,00**

Centro Ascolto

Lunedì-mercoledì-venerdì, ore **9,30 -11,00**, (tel. 02 474935 int.16).

Ricerca Lavoro

Mercoledì, ore **15,00 -17,00** (tel. 02 474935 int.16)

Pratiche INPS

(Sig. Ferrara) Assistenza per problemi di pensionamento, (tel. 02 474935 int.16)
Lunedì, ore **15,00 -18,00**

Pratiche di Lavoro

(Rag. Alba) Assistenza di un consulente del lavoro
Fissare un appuntamento presso la segreteria parrocchiale

Centro Amicizia La Palma

Corsi di cultura e hobby, da lunedì a venerdì, (tel. 02 474935 int 20)

Biblioteca

(Centro Pirotta) Mercoledì, ore **16,00 -18,00**

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito
Anno XLIII - Marzo 2019 - N°3

TEMA DEL MESE

VIVERE COME PELLEGRINI : PROVE, OSTACOLI

Messo alla prova	4
La virtù della temperanza	6
La prova: uno sguardo al futuro	8
Abbracciare il danno	10
Notte prima degli esami	14
Esami e test: prove a scuola e nella vita	16
Vivere come pellegrini	19
La scala di cristallo	20

VITA PARROCCHIALE

Catechesi 2018 / 2019	13
Notizie in breve: adozioni a distanza	21
Scatola dei pensieri	22
Ricevi un dono: festa di domenica 3 marzo	26
Incontri con le famiglie	28
Pellegrinaggio in Terra Santa	29
Attività dell'Oratorio	30
Centro Ascolto	32
Molto è stato fatto e molto è stato dato	34
Santo del mese: San Giuliano di Toledo	36
Venite in biblioteca	37
Centro amicizia La Palma	38
Sport News	39
Giovani famiglie in cammino	40
Notizie dal Gruppo Jonathan	41
Notizie ACLI	42
Battesimi, matrimoni e funerali	46

SOMMARIO

Messo alla prova

«Egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi» (Eb 4)

Nel viaggio di Gesù tutto sembra convergere verso Gerusalemme, verso la passione, ovvero il momento della prova. La prova quindi non è l'indice di aver sbagliato strada ma il suo momento estremo di verità. La prova è una "verifica", ciò che rende vero tutto il percorso fatto, il vaglio e il crogiuolo che mette in risalto ciò che conta, ciò che resta. Nessun viaggio giunge alla verità senza una messa alla prova.

Come potremmo intendere la prova di Gesù? Essa ha diverse sfaccettature. Anzitutto si tratta della verità del suo annuncio del Regno. Fin dall'inizio Gesù ha fatto di questo la sua missione: annunciare un Regno di misericordia e di perdono per tutti. Ma che ne è di questo annuncio di fronte al rifiuto?

Nel suo viaggio, infatti, Gesù scopre che mentre le folle dei poveri esultano per la grazia del Regno, ci sono alcuni che si oppongono tenacemente. Che farà allora il Signore? Occorre misurare la verità del Regno di fronte ai nemici. E questo avverrà proprio a Gerusalemme, l'epicentro dell'opposizione a Gesù. Qui il Maestro si consegna nelle mani dei nemici come l'estrema offerta di possibilità di perdono.

Non si oppone al male con il male, ma trasforma anche l'ostilità in una opportunità di amore. Non per nulla ha indicato l'amore per i nemici come la forma radicale del comandamento. Ora deve viverla sulla sua pelle.

Nell'annuncio del Regno è in gioco l'immagine stessa di Dio, del Padre suo, origine della misericordia e del perdono. La prova quindi non potrà non riguardare anche l'immagine del Padre e la relazione tra il Padre e il Figlio. Forse che Dio abbandonerà il suo eletto nel momento della prova? Forse che il Figlio vacillerà nella fiducia del Padre?

Proprio nel momento della Prova il Figlio si consegna al Padre in fiduciosa obbedienza: "sia fatta la tua volontà!". Nella certezza che il volere del Padre è la vita del Figlio. Questo anche di fronte alla certezza della morte imminente. Ma il morire di Gesù come gesto di amore per i nemici e di obbedienza al Padre trasfigura la morte in un passaggio verso la vita. Infatti, il Padre non abbandona il Figlio ma lo riconosce, gli riconosce ancora vita, perché il suo morire come dono è degno di esistere per sempre.

Infine la prova ha un senso particolare anche per la relazione di Gesù con i suoi amici. Con quei discepoli che nel momento del pericolo sono fuggiti, che sembrano così deboli e insicuri di fronte alle prove della vita. La lettera agli

Ebrei sviluppa più volte questo tema: proprio per essere stato messo alla prova egli può essere di aiuto a coloro che sono provati: «Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova». (Eb 2,18) «Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno». (4,15-16)

È un aspetto della prova che anche Luca ricorda nelle parole di Gesù a Pietro: «Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22,32-33).

Solo un discepolo che ha conosciuto la prova e nella prova la vicinanza del Signore può confermare i suoi fratelli. Solo un credente che ha sperimentato nella prova la propria vulnerabilità e fragilità, ma anche la consolazione e la grazia di una comunione con il Signore, può essere di aiuto e di sostegno ai suoi fratelli. I discepoli non sono dei supereroi, come non lo era il Signore. Sono uomini e donne costantemente esposti alle prove della vita, ma che nella prova imparano a credere e proprio così a servire con umiltà e coraggio la fede dei loro fratelli.

don Antonio



Gesù nell'orto degli ulivi Getsemani – Andrea Mantegna - 1460

La virtù della temperanza

Qualche giorno dopo avere ricevuto la traccia dei redattori dell'Eco, che dava suggerimenti a noi "pubblicisti" su come sviluppare il tema del mese, "la prova", ho partecipato a un' Eucarestia in cui don Antonio ha predicato Sir 2,1-11 che la Bibbia di Gerusalemme titola "Il timore di Dio nella prova".

Il nostro Parroco, del testo, sottolineava il versetto 4: Accetta quanto ti capita, sii paziente nelle vicende dolorose, l'accettazione come disposizione dell'anima da ricercare prima di tutto nei momenti difficili della vita.

E poi suggeriva due altri atteggiamenti di affrontamento nella prova: il coraggio e la fiducia. Nella mia preghiera del mattino inizio a rivolgermi a Dio con l'espressione: coltivo interiormente coraggio, fiducia...e altre "virtù", respirando ad ogni pensiero, per interiorizzare, appropriarmi, delle varie disposizioni dell'anima, nella speranza di riuscire a farle sempre più mie.

Queste riflessioni mi hanno indotto a ricercare un testo che avevo letto qualche anno fa: "Le virtù e la fede" di Giuseppe Angelini. Di seguito provo a riassumere quanto l'Autore scrive sulla virtù della temperanza, tra i cui significati scelgo quello meno frequentato, che fa derivare tale sostantivo dal verbo temprare: "Dare ai metalli artificialmente la giusta durezza", perché è ciò che fanno di noi le "difficoltà" della vita.

Mi viene in mente che, in psicologia, va ora di moda l'enfasi sulla "resilienza", termine derivato dalle scienze ingegneristiche che descrive la proprietà di alcuni metalli di riacquistare la forma originaria nel caso siano sottoposti a forti traumi.

Per esempio, i genitori adottivi dovrebbero cercare di rinforzare le doti di resilienza del loro bambino usando ascolto, accettazione, pazienza, fiducia.



La Temperanza – Piero del Pollaiuolo – 1470

Ma torniamo ai commenti di Angelini sulla temperanza. Sottolinea che, sempre, la prova, si accompagna a mormorazioni e lamenti, nelle difficoltà grandi o piccole della vita.

Il riferimento è al popolo ebreo nel deserto che lamentava il fatto di essere partiti da un luogo dove avevano comunque il cibo. Il teologo invita a riconoscersi prima di tutto in questi sentimenti negativi, a diventarne consapevoli e a scoprire come le "cose patite" esprimano un dubbio più segreto e grave, il grido di Giobbe che urlava "meglio non essere mai nato".

Il suggerimento riguarda l'esercizio a temprare l'amarrezza di tale lamento mediante l'immaginazione della possibile speranza, essendo aiutati in ciò dalla memoria dei giorni lieti. Ma quei ricordi diventano balsamo alle nostre ferite, continua Angelini, soltanto alla luce della Parola, del Vangelo di Gesù, della speranza per la Resurrezione.

Per la nostra psicologia, mi viene da pensare, il ricordo dei giorni lieti, quando attraversiamo delle difficoltà, riesce ad esprimere la promessa di una ritrovata serenità e armonia nel quotidiano, nella misura in cui le gioie provate in passato sono rilette credendo che il Regno che sarà è già cominciato, provando a scoprirlo seguendo l'esempio del Signore.

Poi siamo aiutati, nel dolore, a vincere la mormorazione e il dubbio se valga la pena vivere, se proviamo a dar parola alla nostra angoscia confessandola a Dio. "Il fatto di saper rivolgere così in alto le parole del nostro lamento basta a dissolvere il lamento, a trasformarlo in invocazione" (testo citato).

Ho condiviso con un amico quanto scritto fin qui e il pensiero che, per noi cristiani, è il mistero della croce che, meditato e pregato, permette all'uomo di risollevarsi dalle vicende più dolorose. Di seguito riporto i suoi commenti, parole che ho trovato molto umane e significative e corrispondenti a quanto avevo cercato di esprimergli: "Se non sappiamo trasformare le prove in crescita, non ci resta che la disperazione. Sembrerebbe ovvio per dare un senso alla vita, ma non è facile senza umiltà e fede".

Laura De Rino

La prova: uno sguardo al futuro

Insieme a Freud e a Jung, un altro scienziato viene considerato fondatore della cosiddetta psicologia psicomotivazionale: Alfred Adler. A differenza di Freud che, ricercando le cause del comportamento umano, fece leva sulla dimensione sessuale e sul rapporto con il padre (la qual cosa gli ha guadagnato sicuramente una gran fortuna – sappiamo un po' tutti chi è Freud, solo pochi dell'esistenza di Adler), questo pensatore puntò tutto sulla concezione della vita come continuo movimento e dunque come cammino verso una meta. Per dirla in breve: Freud guardava al passato e perciò alle cause; Adler guardava al futuro, dunque al movimento che fa della vita di ciascuno un processo volto al superamento degli ostacoli che ci impediscono di raggiungere la meta e che perciò suscitano in noi un senso di insicurezza, di limite.

Inutile dire che fra i detrattori della psicologia, non manca chi fa notare che, con molta probabilità, Freud può aver fondato la sua cosiddetta "scienza" sulle sue vicende personali (non aveva avuto un rapporto sereno con il padre!); e così Adler che, avendo avuto la poliomielite ed essendo perciò claudicante, non poteva che guardare alla vita come ad un continuo, incessante superamento di prove.

Sia come sia, quel che comunque mi pare innegabile è il fatto che la posizione di Adler permette di guardare all'agire umano non come condizionato da cause e fatti preesistenti, ma nella sua capacità di ideare progetti di vita – sia pure solo in parte consapevolmente –, dunque in un'ottica di **libertà** e non secondo la visione scientifica tradizionale, causalistica e deterministica.

Quel che ne viene è che «ci sono tanti significati dati alla vita quanti sono gli esseri umani [...], perché ciascuno, in modo originale e creativo, inconsapevolmente, definisce quello che ritiene essere il "suo" senso della vita (fama, danaro, stabilità familiare, ...); ciò che accomuna gli intenti di tutti gli uomini è il "successo", cioè il superamento del sentimento d'inferiorità (qualsiasi senso abbia l'inferiorità)»¹.

Perché mai è prevalsa la visione di Freud? Probabilmente proprio perché guarda al passato e cerca cause; ma forse anche perché risulta più facile da recepire a chi, essendo come noi occidentale, continua a pensare con categorie tipiche del pensiero greco. I Greci infatti preferivano imputare tutto agli dei e al destino, persino il cattivo esito dei desideri umani. «Quando gli dei vogliono punire gli uomini, realizzano i loro desideri!», recita un adagio dell'antica Grecia. E, d'altra parte, non è difficile ancora oggi, a duemila anni dalla venuta di Gesù, imbattersi in qualcuno che, raccontandoti i suoi guai,

¹ A. Adler, *Cosa la vita dovrebbe significare*, p. 24.

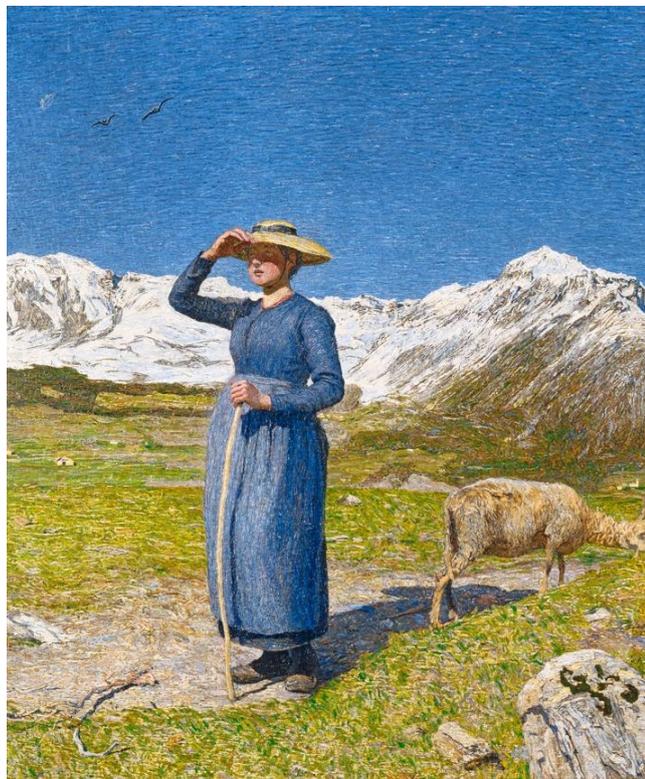
commenta: «Chissà cosa gli avrò fatto al Padre Eterno, che mi ha mandato questa tegola!»; come se il buon Dio se ne stesse lì, a mandare strali al pari di un Giove qualunque...come se le prove e gli ostacoli non facessero parte di questa terra...come se la croce non l'avessimo costruita noi uomini!

Forse faremmo meglio a rivalutare Adler: la sua visione fondata sul divenire e dunque sul superamento delle prove, potrebbe esserci di aiuto a fugare ogni superficialità (spesso legata alla consuetudine) quando leggiamo nella *Lettera agli Ebrei* che «Egli si prende cura non degli Angeli, ma della stirpe di Abramo» e che è *diventato* «un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio [...]. Infatti, *proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova*» (Eb 2, 17-18). Dunque a tutti.

Sapere che era il Figlio di Dio spesso ci fa dimenticare che era in tutto e per tutto un uomo: affrontò il *divenire* e perciò le prove e, come ogni uomo, visse la tensione verso la perfezione, in un continuo superamento dei limiti. In quanto Figlio di Dio, Gesù era perfetto, certo! Ma, per quanto ci riesca difficile – anzi impossibile – capirlo, in quanto uomo fu reso perfetto proprio dalle prove che affrontò e dalla meta che si prefisse in totale libertà: «Io offro la mia vita, per poi riprenderla. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e di riprenderla. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio» (Gv 10, 17-18).

È un credo che invita alla libertà il nostro, a guardare al futuro e persino a non angosciarsi per le prove, nella fiducia che attraverso di esse si cresce, perché è proprio nella prova che riesci ad intravederlo e puoi fare esperienza che Lui c'è ed è un Dio che «come un pastore fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna: porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri» (Is 40, 1-11).

Quanto ai desideri, chi crede è ben felice di non sapere nemmeno cos'è davvero il bene per lui e preferisce tenersi ben saldo al pensiero che: «lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché non sappiamo pregare come si conviene; ma lo Spirito intercede egli stesso per noi con sospiri ineffabili, e colui che esamina i cuori sa quale sia il desiderio dello Spirito, perché Egli intercede per i santi secondo il volere di Dio» (Rm 8, 26-27).



Orizzonti – Segantini - 1880

Grazia Tagliavia

Abbracciare il danno

La vita di tutti noi è normalmente costellata da avversità, ostacoli da superare, prove, esami, imprevisti, momenti particolarmente difficili che ci colgono impreparati e ci fanno soffrire. Se però riflettiamo sulle nostre esperienze passate, è proprio davanti a queste difficoltà che impariamo a reagire e forgiamo il nostro carattere, e le modalità con cui affrontiamo tutto questo raccontano chi siamo e come ci avviciniamo alla vita stessa.

Siamo cresciuti e siamo diventati adulti proprio affrontando le prove della vita, e superando – o cercando di superare – gli innumerevoli ostacoli che ci ha posto di fronte. Per questo le avversità fanno parte della nostra crescita personale, ci danno l'opportunità di evolvere, di rafforzare noi stessi, di renderci più saggi. Di fronte ai problemi, cerchiamo di attingere alla nostra esperienza passata, cioè di ciò che in passato è risultato utile fare per risolvere un problema uguale o simile, ma anche di mettere in campo nuove modalità di soluzione, differenti rispetto a quelli che sono gli schemi che abitualmente utilizziamo. In questo senso, quando sviluppiamo nuove strategie comportamentali per superare un ostacolo, quell'ostacolo diventa per noi un'opportunità di crescita.

Chiaramente, per superare gli ostacoli della vita, servono anche tre ingredienti imprescindibili: l'impegno, la tenacia e il coraggio. Se la nostra volontà di reagire non è alimentata da questi tre fattori, non possiamo dire che stiamo mettendo in campo tutte le forze necessarie per affrontare e superare quella prova che la vita ci ha messo di fronte. L'impegno, la tenacia e il coraggio rientrano nella nostra forza di volontà di far fronte alle avversità, e rappresentano la nostra spinta interiore allo sviluppo personale.

L'impegno e la tenacia li abbiamo sviluppati da piccoli, già sui banchi di scuola, e poi da adulti, nel lavoro quotidiano. Per il coraggio, il discorso è diverso. Non si è coraggiosi teoricamente, ma di fronte alle prove, ai problemi che la vita non ci risparmia: il coraggio è un'opzione che, di volta in volta, deve essere creata e messa in atto su misura per le specifiche situazioni. Dirci coraggiosi non serve se non ci mettiamo alla prova, se non superiamo le nostre paure. Per questo non aveva ragione don Abbondio quando diceva che "il coraggio, uno non se lo può dare!", perché è proprio dandoci coraggio, attingendo al fondo delle nostre risorse interiori, facendo leva su tutto il nostro potenziale, che riusciamo a trovare la forza necessaria per affrontare gli ostacoli della vita e per superarli.

Se pensiamo alla storia dell'uomo, alle conquiste della scienza e all'evoluzione della tecnologia, vediamo che la maggior parte dei grandi risultati ottenuti

dagli esseri umani ha avuto inizio da situazioni inspiegabili, da ostacoli all'apparenza insormontabili, trasformati in trionfi da persone creative, determinate e coraggiose.

E quando ci capita di ammirare i grandi campioni sportivi e i loro successi, sappiamo che, dietro alle loro vittorie e ai record, ci sono grande impegno e tenacia (negli allenamenti quotidiani) e coraggio (nelle gare).

Un atleta, nello sport, sa che l'unico modo per affermarsi e vincere è affrontare i suoi avversari. Tuttavia, battere un avversario più debole e di livello inferiore non eleva nessuno. In questo senso, più è forte l'ostacolo e più sarà grande la soddisfazione una volta superato. Un fuoriclasse, non solo non si tira indietro di fronte a situazioni particolarmente avverse, ma se le va addirittura a cercare per mettersi alla prova e affrontarle poi al meglio delle proprie possibilità.

Per noi, che non siamo atleti olimpici, vale lo stesso concetto. Tutti abbiamo sfide da fronteggiare e problemi da risolvere, ma spesso abbiamo paura e facciamo finta di nulla, ignorandoli o, ancora peggio, rimandandoli "a domani". In quei momenti, è come se pensassimo di non essere in grado di farcela, sottovalutando le nostre capacità che, una volta accettata la sfida, potrebbero anche rivelarsi eccezionali. Potremmo stupirci noi stessi delle nostre grandi risorse interiori, perché a volte non sappiamo che siamo molto più di quanto spesso pensiamo di essere.

L'arte di "abbracciare il danno", di accettare e fronteggiare la sfida, di superare le avversità, e di non vergognarsi delle ferite, è la delicata lezione simbolica suggerita dall'antica arte giapponese del "kintsugi" o "kintsukuroi", letteralmente "riparare con l'oro", che consiste nell'utilizzo di oro (o argento) per la riparazione di oggetti in ceramica, usando il prezioso metallo per saldare assieme i frammenti.

Presumibilmente, la tecnica "kintsugi" potrebbe avere origine intorno al XV secolo, quando Ashikaga Yoshimasa, ottavo shogun dello shogunato Ashikaga, dopo aver rotto la propria tazza di tè preferita la inviò in Cina per farla riparare. Purtroppo le riparazioni all'epoca avvenivano con legature metalliche poco estetiche e poco funzionali. La tazza sembrava perduta per sempre, ma il suo proprietario,



con la determinazione che lo caratterizzava, decise di ritentare la riparazione affidandola ad alcuni artigiani giapponesi, i quali, sorpresi dalla tenacia dello shogun nel riavere la sua amata tazza, decisero di provare a trasformarla in gioiello riempiendo le crepe con resina laccata e polvere d'oro.

Le tazze ricostruite con questa tecnica sono splendide, oltre che uniche e irripetibili, sia per la casualità con cui la ceramica si frantuma, sia per le ramificate decorazioni del metallo che ne segue la trama. La preziosità, nel caso del "kintsugi", è data proprio dal sanare le ferite, dal tenere di nuovo assieme i pezzi, e dal rendere la nuova forma più ricca della precedente.

L'arte del "kintsugi" ci parla di fragilità, di sgretolamento, di caducità, di declino e di rinascita. L'oggetto rotto non viene gettato via, ma acquista una nuova qualità, che lo arricchisce e ne accresce il valore estetico: il momento di crisi, il trauma di una rottura, viene trasformato in opportunità per la crescita.

E non è certo un caso che l'arte che ripara e dona valore alle (nostre) ferite provenga dal Giappone, terra che si è trovata a fronteggiare catastrofi nucleari ed eventi naturali incontrollabili: l'importanza di mettere insieme i propri cocci e continuare a vivere, con un arricchimento in più, è un'allegoria della vita. Semplice, ma tutt'altro che banale.

Anna Poletti





Gesù consegna le chiavi a Pietro – Perugino – 1481 – Cappella Sistina, Roma

CATECHESI 2018-2019

Un Vangelo per la Chiesa

Pagine del Vangelo di Matteo come istruzioni per la vita ecclesiale

INCONTRI AL SALONE SHALOM – ORE 21

28 Novembre	Mt 1,1-24	Giuseppe l'uomo giusto
19 Dicembre	Mt 5,1-16	Le Beatitudini, promessa e programma
23 Gennaio	Mt 10,1-42	Strada facendo predicate che il Regno dei cieli è vicino
20 Febbraio	Mt 16,13-28	Tu sei Pietro
20 Marzo	Mt 18,1-35	Istruzioni per la vita ecclesiale
17 Aprile	Mt 20,17-28	La via del servizio
22 Maggio	Mt 26,17-35	Versato per molti per il perdono dei peccati
12 Giugno	Mt 28,1-16	Fate discepoli tutti i popoli

LECTIO SULLA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA

- 12 Dicembre**
- 16 Gennaio**
- 6 Febbraio**
- 6 Marzo**
- 3 Aprile**
- 8 Maggio**
- 5 Giugno**



Parrocchia di San Vito
al Giambellino

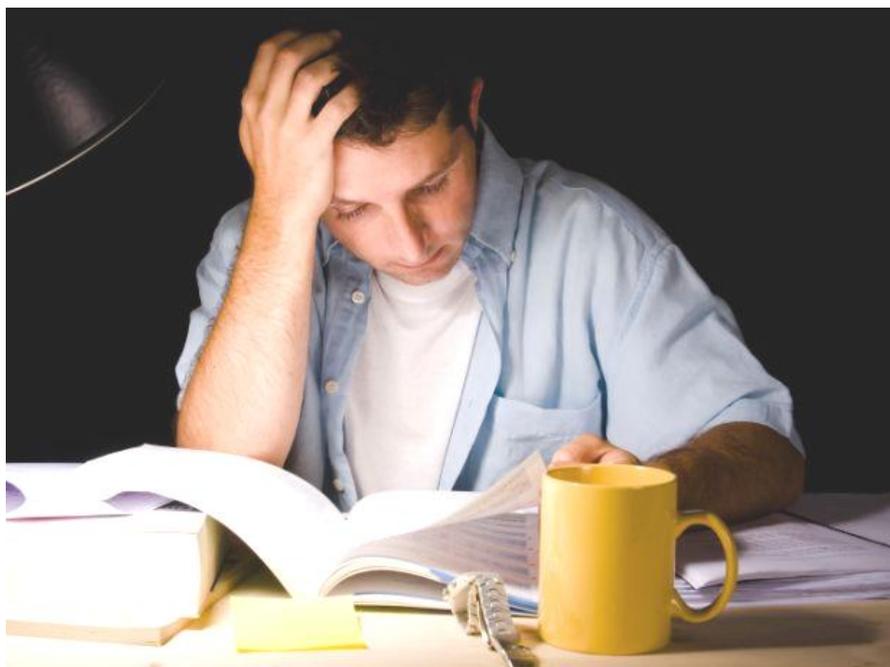
Notte prima degli esami

Ci sono prove che arrivano del tutto inaspettate e prove che invece hanno una scadenza prefissata e ci aspettano puntuali al varco. Pensando a scadenze inesorabili come esami, selezioni, incontri importanti, competizioni, mi è venuto in mente il famoso film di Fausto Brizzi, che al suo esordio da regista vinse il David di Donatello nel 2006.

In effetti, il titolo “notte prima degli esami” mi sembra davvero evocativo. Non solo ci riporta, con un po’ di nostalgia, al tempo della gioventù quando vivevamo da studenti la vigilia degli esami con un misto di ansia, paura ed esaltazione, ma fotografa bene anche l’atmosfera dell’attesa prima di ogni prova importante della vita.

Quella parola “notte” evoca infatti la sensazione di un tempo sospeso, di un’attesa che può invadere in modo sconcertante e totalizzante uno spazio che di solito viviamo inconsapevoli, abbandonati nel sonno.

Si può vivere in molti modi diversi il tempo dell’attesa prima di una prova importante, e per semplificare provo a immaginare che ci siano essenzialmente tre modi.



Innanzitutto, e penso sia quello più comune, c’è il modo ansioso, dove emergono le paure di essere inadeguati e impreparati, di subire inevitabilmente un’ingiustizia, di soccombere di fronte a chi crediamo più forte di noi, di non saper far valere le nostre ragioni, e così via.

La vigilia della prova diventa così un tempo del tormento e dell’insonnia, combattuti tra la tentazione di affidarsi ai tranquillanti per diminuire l’ansia e

l'idea che invece sarebbe più utile qualcosa che ci tenga svegli e pronti a reagire nel migliore dei modi.

Tutto sommato, questa modalità di aspettare la prova ha i suoi lati positivi. Mette in moto energie nascoste, volontà di mettersi in gioco, senza sottovalutare le difficoltà.

C'è poi il modo passivo, direi fatalista, di vivere l'attesa con indifferenza e rassegnazione, convinti di essere impotenti di fronte a un destino che crediamo sempre avverso e che quindi non valga la pena di impegnarsi per evitare così le delusioni. C'è anche chi, in modo altrettanto passivo, aspetta di andare incontro alle prove con superficialità e incoscienza, pensando di poter supplire all'impreparazione con sotterfugi e furbizie dell'ultimo momento.

Oltre al modo "ansioso" ed a quello "passivo", credo che ci sia anche un modo "attivo" e sereno di vivere la vigilia della prova, rassicurati dalla consapevolezza di aver fatto del nostro meglio per essere preparati e, soprattutto, con pazienza.

L'attesa, come dicevo, implica pazienza e comporta talvolta anche sofferenza, portare un peso. Sono però convinto che riscoprire l'attesa come momento a sé, con il suo valore ricco di piacevole emozione e intensità, possa rappresentare un momento di notevole meraviglia e pienezza.

La parola "pazienza" si concretizza allora nella buona volontà di accettare di stare dove siamo e di vivere la situazione sino in fondo, nella fede e nella speranza che qualcosa di buono si manifesterà.

"Chi ha un perché, sopporta quasi ogni come", sostiene Nietzsche, vale a dire che, se riusciamo a dare un senso all'ansia dell'attesa, alla fatica e alla sofferenza, la pazienza ci dona uno spazio vitale di libertà anche nelle situazioni apparentemente senza vie d'uscita.

Certo, la "notte prima degli esami" può significare ore di ansia, mal di pancia, paura, stanchezza, ma c'è anche la consapevolezza che si sta per chiudere una fase e se ne sta per aprire un'altra altrettanto bella ma totalmente diversa.

Roberto Ficarelli

Esami e test: prove a scuola e nella vita

Già nel XIX secolo uno studioso di questioni educative paragonò certi insegnanti a dei commercianti che credono di avere venduto della merce che in realtà nessuno ha comperato. Ciò che conta non è quello che viene impartito dalla cattedra ma ciò che viene ascoltato, capito, recepito e fatto proprio dagli allievi. Da questo deriva il ruolo centrale delle verifiche scolastiche, comunque vengano eseguite – prove scritte, “quizzoni”, colloqui, interrogazioni e così via: gli esami e i test che tutti conosciamo.

Il tipo di prova non è indifferente e ogni scolaro lo sa, sin da piccolo. Nei fumetti di Schulz il tema ricorre spesso, come in questo esempio.



Mi occupo di test di lingua straniera sin dagli anni '70 ma qui gli aspetti tecnici del “come verificare” non interessano. Ci sono invece due grandi ordini di domande che ci dobbiamo porre.

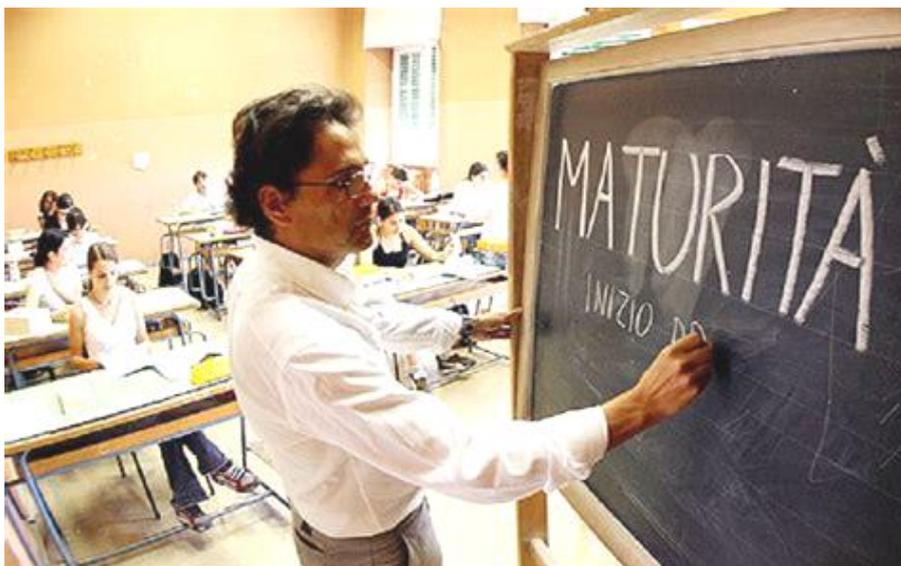
La prima riguarda la non uniforme distribuzione dei talenti: da adulti possiamo accettare, a fatica, di possedere alcune qualità e mancare di altre. Nella scuola i confronti sono diretti e il voto – la traduzione in un numero o in un giudizio – sancisce le disuguaglianze e le mette in evidenza. Come fare per tenere conto delle diversità senza scoraggiare chi fa più fatica a raggiungere gli obiettivi di apprendimento? Le risposte sono diverse ma tutte impegnano la sensibilità umana (non solo la competenza professionale) degli insegnanti. Accettare un giudizio negativo è possibile, per lo studente, se ha stima di chi lo formula e se il giudizio è accompagnato da indicazioni precise sul modo migliore per colmare le lacune. L'esatto contrario di una gestione burocratica e “matematica” delle valutazioni, che solo in apparenza è garanzia di equità.

In ogni caso, l'accettazione della prova e del suo esito è un traguardo a cui ciascuno deve essere educato. E' indispensabile per ognuno di noi rendersi conto sin da bambino che, di fronte a un compito preciso, possiamo accorgerci che credevamo di saperlo fare e invece scopriamo le nostre

difficoltà. Chi, vedendo l'errore di un calciatore, dice “quel gol l'avrei segnato anch'io” oppure “quel tiro l'avrei parato di sicuro”, molto probabilmente si illude.

La selezione è l'altra grande questione: quando e come operarla? Ogni società seleziona le persone a cui vengono affidati certi compiti. Semplicemente salendo su un tram o un autobus ci fidiamo che il conducente sia stato selezionato con cura; a maggior ragione esigiamo il controllo dell'idoneità quando la nostra vita è in mano a un chirurgo o a un pilota d'aereo.

Negli anni della contestazione studentesca sono stato spesso testimone di una situazione paradossale: gli stessi che pubblicamente strillavano per avere il “voto politico”, positivo e uguale per tutti, in privato discutevano animatamente tra loro su chi scegliere per le delegazioni da mandare a colloquiare con le varie autorità: “il tale no, perché passa subito ai toni violenti e lì non è il caso”; “il tal altro nemmeno, perché non è abbastanza deciso”; e via selezionando.



Nel nostro sistema scolastico, la bocciatura significa ripetere un anno anche nelle materie nelle quali si è raggiunto un livello sufficiente. Per questo motivo spesso si *pro-muove*, cioè, letteralmente, si porta avanti, anche chi presenta lacune e carenze. Ci sono situazioni nelle quali un'attività di recupero è espressamente prevista; ma anche altre per le quali semplicemente si spera che lo scolaro maturi con l'età, senza bisogno di “segnare il passo” per un anno scolastico.

Per il corpo docente sono decisioni difficilissime in ogni caso. Da accompagnare con un sistema adeguato di comunicazioni all'allievo e alla famiglia: è importante che un “promosso” solo di nome (e per la burocrazia) sappia che in realtà non ha fatto passi in avanti in qualche materia.

In altri sistemi scolastici si ripetono solo le materie nelle quali non si sono raggiunti gli obiettivi minimi – oppure si sostituiscono con altre più facili. In quasi tutti quei sistemi scolastici, a differenza di quanto succede da noi, non c'è il valore legale del titolo di studio. Questo rende vano il desiderio del “pezzo di carta” a prescindere dalle effettive capacità e competenze del singolo soggetto.

Gli eventuali insuccessi scolastici dei figli sono una prova anche per i genitori. È comprensibile una certa resistenza a prenderne atto ma a meno di evidenti carenze della scuola e del personale docente, non è bene per lo scolaro che si cerchi di scaricare le colpe sugli insegnanti. Accuse del tipo “la prof ce l'ha con mio figlio” difficilmente hanno qualche fondamento. A volte, è vero, il comportamento irrequieto, ribelle o maleducato dell'allievo provoca reazioni negative che possono incidere sulla valutazione del profitto: non dovrebbe succedere, ma è umano. Più spesso è la mancanza di attenzione e di diligenza che si traduce in problemi di apprendimento.

Infine, le verifiche possono essere delle prove anche per gli insegnanti. Se in un test nazionale, o che comunque interessa più classi, la mia classe mostra un livello medio significativamente inferiore a quello delle altre, o ci sono condizioni oggettive che giustificano quel risultato scadente oppure io, insegnante, non ho lavorato abbastanza bene. Parlando di “condizioni oggettive” non penso solo a situazioni-limite come nei comuni terremotati o alluvionati ma anche ad ambienti socialmente deprivati o degradati come certe periferie.

Anche in condizioni favorevoli, tuttavia, si può essere tentati di somministrare prove facili per ottenere risultati positivi. Meno giudizi negativi vuol dire meno occasioni di contenzioso con studenti e con genitori troppo protettivi. Qualche insegnante usa i test a crocette o domande che in sé suggeriscono la risposta come mascheramento delle possibili lacune nella preparazione. Ma che cosa verificano davvero quelle prove? Conoscenze e competenze utili e spendibili nella vita? Se no, sono solo giochini enigmistici.

Mi rendo perfettamente conto che le Prove di cui si parla in questo numero dell'Eco si collocano a un livello ben più alto – prove dolorose, a volte tragiche. O situazioni capaci di sconvolgere il nostro modo di vivere, di pensare e anche di credere. Sono tuttavia convinto che un'educazione severa, che abitua ad affrontare seriamente le difficoltà, sia almeno in parte la premessa perché la persona maturi una predisposizione ad accogliere le avversità e a impegnarsi per superarle, senza fughe o manovre di evitamento.

Gianfranco Porcelli

Vivere come pellegrini

L'ECO del Giambellino continua a parlare del “viaggio” che ogni cristiano deve affrontare per aspirare alla vita eterna. Oggi ne esaminiamo gli ostacoli, le “prove” che costellano questo cammino: tentazioni, pericoli, caduta della volontà, ma anche gli “aiuti” che sostengono il nostro cammino.

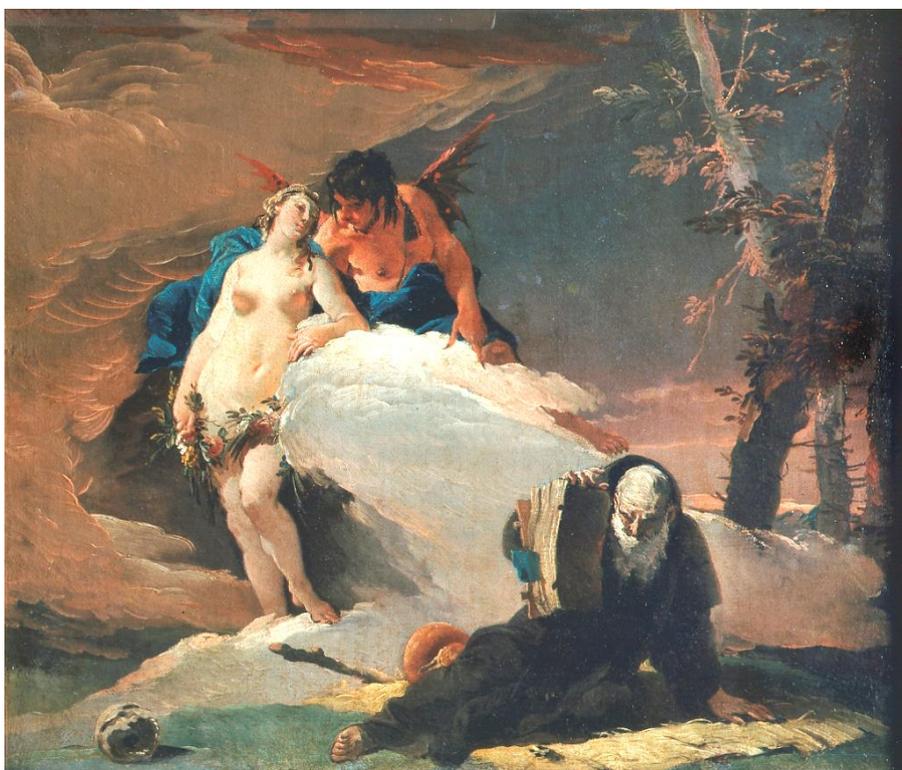
La nostra vita quotidiana è costellata di ostacoli che ci provengono dal mondo esterno ma anche, e più spesso, da noi stessi: paure, timore di non farcela, riflessi familiari e sociali, inconciliabilità con l'impostazione data alla propria vita. E allora? Allora solo la fede può dare forma alla nostra volontà, aiutarci a confermare il nostro desiderio di riuscire.

Tanti gli ostacoli impreveduti ma, se ci pensiamo bene, tanti gli aiuti inaspettati: la lettura dei testi sacri, l'aiuto di amici nella fede, gli esempi che – se ben guardiamo – possiamo cogliere dalla vita di ogni giorno, nostri e dei nostri simili. I mezzi di comunicazione, ma anche gli esempi, che possiamo osservare nel contesto in cui viviamo, ne sono pieni.

L'essenziale è mettersi alla prova, superare i limiti che certamente troveremo, imparare dai propri errori e fortificarsi sulla base degli stessi, non cedere mai al desiderio di mollare.

Una domanda mi sono posto e so che molti altri ne sono stati toccati: Dio ci mette alla prova? Io non credo che Dio ricorra alla prova per valutare la nostra reazione e la nostra fede. E' contrario alla sua natura di essere infinitamente buono e misericordioso, gli basta valutarci rispetto agli eventi che la vita ci impone di affrontare. Così anche il “non indurci in tentazione” è divenuto “non abbandonarci alla tentazione”.

Quindi, proseguiamo fiduciosi nel nostro viaggio e se le prove ci si presentano ostili, superiamole con la fede e la volontà, impariamo dai nostri errori e fortifichiamo il nostro impegno. Forza!



Le tentazioni di S. Antonio – G.B. Tiepolo - 1725

Raffaello Jeran

La scala di cristallo

Mi piace partire da una poesia di Langston Hughes a me cara. Ormai sono antica ed amo ancora le poesie! Dice:

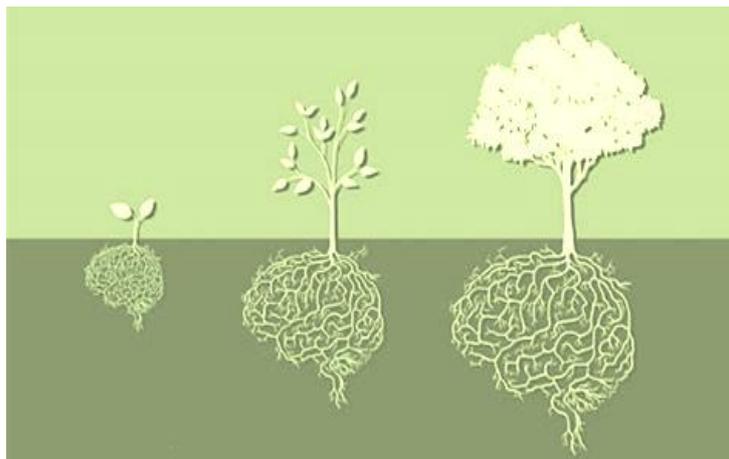
«Figlio, la mia vita non è stata una scala di cristallo, ma una scala di legno con schegge, spine e chiodi. Ma ho sempre continuato a salire! »

Questo penso sia vero per tutti, anche per chi, come me, si è incamminato sulla scala di Sant'Angela! Quante scale, scalini, magari sconnessi : per tutti! Penso ai tanti gradini, a Roma, per raggiungere il Vittoriano, o la chiesa del Bambin dell'Ara Coeli o per salire in Campidoglio, o a Gerusalemme, dove sono stata di recente, per inoltrarci nel cuore della città vecchia!

Di difficoltà è pieno il vivere! E, meno male, così non ci si ferma e non ci si impigrisce! A volte, gli ostacoli sono per noi un aiuto.

Un ricordo importante per me: - Dopo i miei primi tre anni di vita religiosa, come giovane suora, proprio qui a San Vito, fui trasferita a Roma, nella nostra casa di Via Livorno. Allora la comunità delle Suore era numerosa : dalle 20 alle 30 Suore. Suore fedelissime in tutto, dal lavoro alla preghiera e occupavamo, disposte in quattro per ogni panca, la parte anteriore della Chiesa intitolata a S. Orsola. Io, in quarta fila, ero la seconda nella panca e avevo prima di me una suora e due dopo di me .

Quando si è giovani, si è molto attivi, si ha in mente di realizzare molte cose: così ero io, che, a preghiera terminata, avrei voluto uscire subito, per darmi da fare! Uscendo presto... sarei arrivata prima... in classe..ecc, proprio da brava insegnante!...avrei salutato le alunne già arrivate... Se non che: non riuscivo ad uscire dalla panca! A destra avevo le due suore e avrei dovuto farle uscire o sorpassarle dal predellino e poi fare la circonvallazione dietro il quartiere, a sinistra c'era la mia vicina che , assorta in preghiera, non si rendeva conto del mio problema e del mio chiederle:- permesso-!



Pazienza: la virtù che migliora la vita

Fu così che imparai , nella pazienza... ad aspettare... e non solo! Mi chiedevo, proprio come fanno le Romane: che ci farà col Signore?! Ero davvero meravigliata. Provando e riprovando nel cercare una via d'uscita,..., niente da fare,... mi ero arresa ad aspettare fino a che almeno le altre due se ne fossero andate. Finchè, strano a credersi, fui io ad arrendermi, a fermarmi in un dialogo più lungo!

La fretta era uscita dalla chiesa e da me, ma io ero rimasta! Fui io, alcune volte, a superare la mia vicina di sinistra, per immobilità! E da allora continuai ad avere un buon rapporto ... con le panche della Chiesa e...non solo! Col passare degli anni si impara, soprattutto dagli altri!

Ricordo che la mia Madre formatrice, durante la preghiera, quando non doveva più leggere, si toglieva gli occhiali, e stava lì, in un silenzio "sicuramente pieno d'amore"! Viveva l'abbandono fiducioso!

A furia d'imparare dagli altri, ci si mette un po' del proprio, si diventa creativi.! La mia "aggiunta" avvenne dopo il 2000, sempre da Roma, tornata per la seconda volta!

Ormai già funzionavano i cellulari : una voce con accento romano, dal telefono di un passante, fermatosi davanti al nostro ingresso, ripeteva insistentemente, penso rivolgendosi alla sua amata: "un bacetto, un bacetto!" Questo proprio mi mancava!

Presi quella voce misteriosa in parola: ogni mio, ogni nostro incontro Eucaristico, di adorazione, di preghiera, e lo dico per me e non solo, deve essere ricambiato con un "segno" di riconoscenza e d'amore! .. Un bacetto!

suor Elisabetta

Notizie in breve ...

per le ADOZIONI A DISTANZA:

per MODJO: abbiamo riconosciuto la somma di € 490,00 a Missioni Consolata, Torino raccolta nel mese di febbraio 2019.

per l'ARMENIA: teniamo a disposizione di Padre Mario Cuccarollo la somma di € 290,00 (raccolta da dicembre 2018 a febbraio 2019).



La Scatola dei Pensieri

Scriveteci qualunque cosa abbiate la necessità di raccontare, di chiedere, di denunciare. E' importante avere uno spazio in cui riversare i nostri pensieri senza esporci troppo. La nostra chiesa ha dedicato uno spazio alla Scatola dei Pensieri. Approfittiamone. Ringraziamo di cuore tutti coloro che l'hanno fatto e in anticipo chi lo farà, perché hanno condiviso e condivideranno un pensiero, magari comune a molti, ma rimasto inespreso. Il testo integrale di tutte le lettere pervenute e delle risposte si trova alla pagina web www.sanvitoalgiambellino.com

BANCARELLE SUL SAGRATO

*Caro don Antonio,
dopo aver visto le bancarelle sul piazzale della chiesa per la quarta volta in poco più di un mese, vorrei farti la semplice domanda: Che contenuti pastorali ha tale attività?*

Avendo un po' di anni sulle spalle mi torna in mente Gesù che spazza via i mercanti del tempio, ma siccome ho anche i piedi per terra mi chiedo se questi mercatini "profani" hanno qualche utilità finanziaria per la Parrocchia. Infatti le vendite tradizionali per Missioni / San Vincenzo e il banchetto Jonathan mi vedono molto favorevole, soprattutto perché so dove finiscono i ricavi di queste iniziative commerciali; ma chi ci guadagna dalla vendita sul sagrato di mutande, maglie o felpe di varie misure?

Comunque, tutte queste vendite sotto i portici o nei saloni di San Vito mi sembrano un'omologazione a quello che avviene in tutte le piazze italiane o nelle vie cittadine con qualunque pretesto festaiolo e in qualunque giorno dell'anno e ne provo una certa tristezza.

In fondo l'unico scopo chiaro pare quello di spillare quattrini dalle tasche di chi ne ha ancora, per aumentare la zavorra di oggetti inutili che già riempiono le nostre case.

Scusami per questo sfogo personale, ma aiutami a capire. Grazie.

*Un gruppo di affezionati parrocchiani
(lettera firmata)*

Anche se il tono è quello di uno sfogo, sono contento di questa lettera, perché mi permette di affrontare un aspetto complicato della “amministrazione” di una parrocchia. Da una parte le parrocchie sono assillate da richieste di enti di ogni tipo per fare “raccolte fondi”. Se i nostri parrocchiani si sono infastiditi per troppe domeniche di bancarelle, sappiano che sono molti di più quelli ai quali diciamo di no (e non è sempre facile: ti fanno sentire un “insensibile”).

Dall'altra anche la parrocchia si domanda come raccogliere fondi per i bisogni sia dell'amministrazione ordinaria che per i poveri che aiutiamo.

Io – come credo abbiate visto – non chiedo mai soldi dall'altare, perché sono convinto che la generosità di una parrocchia è legata anche alla fiducia e stima reciproca, e io ho fiducia nei miei parrocchiani, e credo siano generosi. Cionondimeno ci sono gruppi che vogliono fare qualcosa, che si prestano per organizzare raccolte fondi (magari per l'oratorio e qualche iniziativa educativa, come le vacanze dei ragazzi che non tutti possono permettersi).

Per questo cerchiamo alla Stampella – che è quel gruppo che coordina tutto il settore caritativo e di volontariato – di distribuire lungo l'anno le raccolte per non ingolfare ogni domenica. Qualche volta certamente non ci siamo riusciti e ci impegneremo a regolamentare la presenza di raccolte fondi con più accuratezza.

Un'ulteriore precisazione finale. La lettera fa riferimento a bancarelle che fanno somigliare il nostro sagrato alle fiere delle vie cittadine. Ha ragione per certi versi. È stato un tentativo di immaginare un modo diverso di fare questi banchetti di autofinanziamento per la parrocchia. Si trattava di parrocchiani che portavano le loro cose, e il ricavato – tolte le spese – andava in parte alla parrocchia. Il vantaggio è stato nel coinvolgimento di nuove persone e nel non avere dei “resti” da allocare che spesso rendono i locali della parrocchia una sorta di magazzino infinito. Ma certamente possiamo migliorare la forma anche per differenziarci dalle feste di strada.

In conclusione mi piacerebbe condividere questa fatica: da un lato vorrei preservare la domenica nel suo primato spirituale (non si “usa” la messa per vendere altri prodotti!) dall'altro devo, con realismo, farmi carico di esigenze di autofinanziamento senza le quali molte realtà di volontariato e la parrocchia stessa non sussisterebbero. Si vede che non ci riesco ancora molto bene, ma con l'aiuto di tutti – anche di chi ci ha scritto – proveremo a fare del nostro meglio.

Un cordiale saluto

don Antonio

DISTURBI DURANTE LA MESSA

Reverendissimo Signor Parroco di S. Vito Don Antonio Torresin.

Sono un parrocchiano, frequento la S. Messa in S. Vito non sempre allo stesso orario, più spesso la domenica pomeriggio. Vorrei sottoporre alla Sua attenzione un problema che si presenta ad ogni celebrazione e generalmente in tutte le chiese come in S. Vito.

Ad ogni S. Messa, quando si vorrebbe restare in raccoglimento e pregare e ascoltare la liturgia e l'omelia, c'è sempre uno o anche più d'uno, bambino piccolo che piange o urla o corre per i banchi con i genitori che gli corrono dietro: questo disturba e distrae chi partecipa alla celebrazione.

E non solo: i genitori dei bambini sicuramente non partecipano attivamente e certamente non possono ascoltare quello che viene detto.

Ora sarebbe per lo meno opportuno che questi genitori andassero in chiesa alternati in orari differenti in modo che uno dei due resti a casa a curare il bambino mentre l'altro è in chiesa: ma pretendere che capiscano quanto disturbano è forse troppo! Un'altra possibilità di soluzione potrebbe essere che volontari della parrocchia forniscano nei locali della parrocchia stessa negli orari delle celebrazioni, un servizio di babysitter, per consentire ai genitori di partecipare alle S. Messe liberi da impegni e agli altri parrocchiani di ottenere il giusto e dovuto raccoglimento.

Certo di una Sua comprensione del problema spero vorrà trovare anche una soluzione senza scontentare alcuno. Nel ringraziarla per la cortese attenzione, Le porgo i più cordiali saluti.

Roberto Azzoni

Caro Roberto, capisco il suo problema e la sua sensibilità e d'altra parte noi ci lamentiamo che nelle nostre assemblee ci sia solo una popolazione di anziani e manchino le giovani famiglie, che spesso sono sole e non hanno qualcuno a cui affidare i piccoli per venire a Messa. Io preferisco un poco di disagio (può immaginare che anche chi predica a volte faccia fatica se interrotto da rumori) a fronte della presenza preziosa delle giovani famiglie che portando i bambini a Messa li iniziano fin da subito al rito e alla chiesa. Lei ci suggerisce di intrattenere i bambini con un servizio di babysitter; ma a parte che non siamo in grado di trovare le persone che lo facciano, non sono sicuro sia il modo per iniziare i piccoli alla messa. Quando vedo portare i bambini alla comunione con i loro genitori, per ricevere una benedizione, e con la serietà che i bambini fanno, li vedo ricevere quel segno di croce con compunzione, mi dico che sono già in qualche modo preparati – meglio di altri – alla loro prossima prima comunione. La comunità li sta educando al rito, e un rito lo si impara praticandolo! Ovviamente saranno i genitori a dover valutare il livello minimo oltre il quale è meglio uscire, ma ho conosciuto troppi genitori che si sono allontanati dalla chiesa anche perché redarguiti da qualche prete a causa dei

piccoli. Io questo non penso sia giusto farlo. Provo a sensibilizzare i genitori per capire quando il rumore è eccessivo, e come educare i piccoli al clima che una chiesa richiede, ma insieme provo anche a chiedere a tutta l'assemblea una buona dose di tolleranza. Io penso che le voci dei bambini siano parte della lode che possiamo innalzare al Signore ogni domenica.

Un cordiale saluto

don Antonio

IL BENE SPARSO NEL MONDO

Don Antonio, viviamo un momento storico in cui i "valori" ed i "buoni principi" sembrano inghiottiti dalla terra. Mi riallaccio al tema del viaggio ed immagino di farne un tratto in treno. Sono entrata in una: galleria, è lunga!.. Qualcosa devo pur fare. Posso pensare ai fatti miei, parlare con chi è in viaggio come me, posso estraniarmi da tutto e tutti presa dai miei pensieri, posso pregare?!? ... Ad un certo punto la galleria finisce. Devo tornare a vedere, guardare, osservare cosa c'è intorno a me.

Apro gli occhi del cuore e ... vedo che c'è qualcosa che non è stato inghiottito dalla terra, bello da vedere, riscalda il cuore! E' tutto il bene sparso nel mondo che spesso non riusciamo a focalizzare ... Così mi viene una preghiera che desidero condividere con te pellegrino insieme a me nel viaggio della vita e con la famiglia della Parrocchia che attraverso l'Eco è come se conoscessi di persona, anche se, vero è non sono neanche una parrocchiana, vengo solo periodicamente ma mi sento 'dei vostri'!

"Voglio fidarmi di chi sa indicare Dio mettendo da parte se stesso per ricominciare un itinerario in compagnia di Gesù ... dal punto in cui mi trovo in atteggiamento di continua conversione. A volte pare che Gesù arrivi tardi, ha i suoi tempi perchè vuole evangelizzare la paura e l'angoscia.

A volte pare di invecchiare troppo presto, nooo! Non lasciar annacquare la vita col passare degli anni ...(ormai dove sono? Quel che è fatto è fatto) per non dimenticare. Gesù si è donato perchè la vita abbia senso tutta, dal giorno del concepimento fino all'ultimo respiro. Ricordo una frase che mia mamma ripeteva sempre "la vita si vede alla fine" Lei è ancora con noi, ha 98 anni e ci insegna ancora oggi come essere sempre sereni nonostante tutto e tutti

Un'affezionata lettrice

La corsa alla fine di un tunnel... e ritrovare ancora il mondo, la vita, le cose, i colori. All'inizio della quaresima mi sembra un invito a "ricominciare", ad uscire dai tunnel che non dobbiamo mai credere definitivi, che sono solo un tratto, e ritrovare una strada piena di luce e di vita.

Ricominciare, ogni volta, ogni giorno, ogni anno.

don Antonio

RICEVI UN DONO



**Festa di Domenica 3 Marzo
per la distribuzione dei giocattoli
donati durante l'Avvento**

C'è più gioia nel dare che nel ricevere (atti 20,35)

Dopo la raccolta di giocattoli effettuata nel periodo di Avvento con l'iniziativa "Dona un Dono", ci siamo ritrovati un paio di volte per selezionare i giochi nuovi ed usati in buono stato. Quindi sono stati preparati un centinaio di pacchetti regalo destinati ai bambini e ragazzi delle famiglie meno agiate della nostra parrocchia, che usufruiscono dei servizi dell'opera San Vincenzo e del doposcuola. Abbiamo creato l'occasione di un momento di festa per consegnare i regali, invitando le famiglie a partecipare.

Domenica 3 marzo eravamo pronti per accogliere i bambini anche se con una certa preoccupazione, ci chiedevamo infatti se e quanta partecipazione ci sarebbe stata, quanti avrebbero accolto il nostro invito ma lo Spirito Santo agisce sempre a nostra insaputa e ci riserva delle belle sorprese.

Grande infatti è stato lo stupore quando si sono avvicinati, ancor prima dell'orario convenuto, tre ragazzine e due ragazzini di origine egiziana che chiedevano della festa e poi poco alla volta a seguire sono arrivate anche molte mamme con i loro figli, nel giro di qualche istante avevamo il salone pieno di persone. Ci siamo chiesti. "E adesso che cosa facciamo?"

Provvidenziale è stato l'intervento di don Antonio che si è inventato un gioco di gruppo riuscendo a coinvolgere tutti i bambini presenti, almeno una cinquantina.

È arrivato poi il momento dell'estrazione e della consegna dei giochi; è stato bello perché, nonostante la confusione creata da questi bambini e dalle loro mamme, per potersi accaparrare uno dei giochi, si percepiva nei loro occhi la gioia e la felicità per sentirsi protagonisti di quel pomeriggio.



Alla fine abbiamo offerto la merenda a tutti ed è arrivato il momento del congedo fra saluti , strette di mano e qualche abbraccio.

Sicuramente un'esperienza bella e positiva che ci piacerebbe poter replicare .

Per noi volontari rimane il ricordo di aver condiviso un momento di grande gioia e di serenità, di aver passato due ore in allegria con tanti bimbi e le loro mamme, di aver vissuto un'occasione di incontro e di dialogo.

Un grazie a tutti i bambini e le famiglie che in Avvento hanno donato i giocattoli permettendoci di organizzare questa iniziativa.

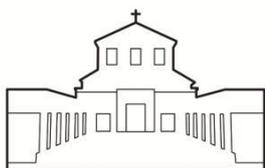
Un grazie ai volontari della **Stampella** che hanno dato una mano e offerto il loro contributo alla realizzazione della festa.

Infine un grazie di cuore a tutti i bambini e alle loro mamme che hanno raccolto l'invito a partecipare alla festa, che non è stata solo loro, ma anche di tutti noi.

All'anno prossimo.

La Stampella





Parrocchia di San Vito
al Giambellino

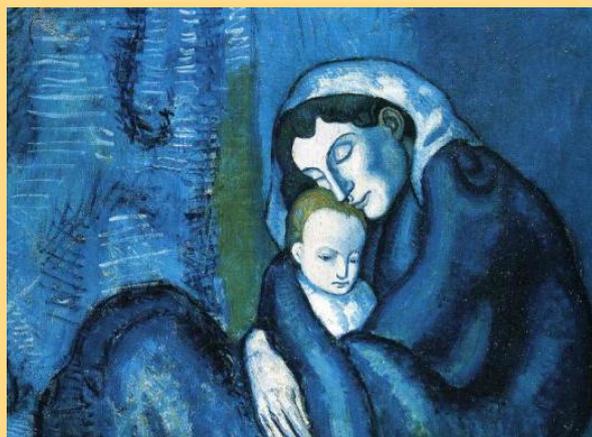
Incontri con le famiglie

Fondazione
G.B. Guzzetti ONLUS
CONSULTORI FAMILIARI A MILANO

La fondazione G. B. Guzzetti e il gruppo Battesimi di San Vito invitano le famiglie della Comunità Parrocchiale a partecipare all'incontro programmato per il **30 marzo 2019** alle ore 10:30 per condividere e riflettere su alcuni problemi della famiglia di oggi. Agli incontri presenzieranno le dott.sse Simona Ruggi ed Eleonora Sciascia del Consultorio familiare. L'incontro fa seguito a quello già avvenuto il 9 febbraio scorso.

30 marzo 2019 ore 10:30

**LE STANCHEZZE POSSONO
ESSERE RIGENERATIVE?**



A chi chiedere aiuto e con chi potersi
confrontare perché le stanchezze possano
essere generative e trasformative?

**Vi aspettiamo Sabato 30 marzo ore 10,30
Centro Pirotta**

PELEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

per giovani 19-25 anni
parrocchia S.Vito al Giambellino

4 agosto - Milano - Tel Aviv - Nazaret

5 agosto - Cammino a piedi fino al Monte Tabor. Al rientro visita di Nazaret

6 agosto - Escursione sul lago di Tiberiade: Magdala, Cafarnao, Tabga, Beatitudini e trasferimento a Zababde. Cena e pernottamento con le famiglie cristiane della parrocchia.

7 agosto - Attraversamento della Samaria con visita di Sebaste e Nablus (pozzo della samaritana) e Silo (santuario dell'arca dell'alleanza) con pernottamento a Taybe.

8 agosto - Cammino a piedi (deserto) fino a Gerico

9 agosto - Cammino a piedi lungo il Wadi Qelt fino ad accampamento beduino e pernottamento nell'insediamento.

10 agosto - Cammino a piedi con ingresso a Gerusalemme da Betania

11 agosto - Visita di Gerusalemme dentro le mura

12 agosto - Tunnel di Ezechia, muro del pianto e Cenacolo

13 agosto - Yad Vashem, museo d'Israele e Ain karem

14 agosto - Herodium, Betlemme e rientro a Milano con volo di linea.

Il Pellegrinaggio prevede tre giorni di cammino nel deserto e un percorso di preghiera e meditazioni su pagine scelte dei quattro Vangeli.

Quota partecipazione:

1.230 € ...ma stiamo organizzando di autofinanziarci quindi se sei interessato non esitare a contattare don Giacomo

cell 333 2393955

giacomo.caprio@gmail.com

Parrocchia San Vito al Giambellino - via Tito Vignoli 35, Milano

Oratorio San Vito

Vieni a trovarci!

Gruppo 18enni

Per ragazzi *dalla quarta alla quinta superiore*, che vogliono mettersi a servizio degli altri organizzando eventi per l'oratorio e la comunità.

giovedì 20.45

Gruppo medie

Per ragazzi *dalla prima alla terza media*, che vogliono vivere l'oratorio con incontri, gite e pizzate, guidati da giovani educatori e don Giacomo.

venerdì 18.30

Gruppo ado

Per ragazzi *dalla prima alla terza superiore*, che vogliono crescere insieme, mettersi a servizio dei più piccoli, facendo gli animatori e divertirsi in compagnia.

venerdì 20.45

Segreteria

Lunedì / Venerdì
17 - 19.00
Sabato
17 - 18.30

Bar e cortile

Tutti i giorni 16 - 19

Associazione Jonathan

Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 17,30 al secondo piano dell'oratorio.

L'associazione accoglie *giovani adulti disabili* o invalidi al 100% per attività educativa e ricreativa.

Messa domenicale

h. 10.00
messa dedicata ai ragazzi

Gruppo giovani

Rivolto a *ragazzi da 19 ai 25 anni*. Gruppo decanale per chi vuole condividere un cammino spirituale e diventare più consapevole del proprio rapporto con Dio.

Extra

Lunedì, sabato e domenica è possibile usufruire dell'oratorio per organizzare feste.

Catechismo

Primo anno (II elem.)
sabato h. 10 - 12
una volta al mese

Secondo anno (III elem.)
mercoledì h. 17 - 18.15

Terzo anno (IV elem.)
giovedì h. 17 - 18.15

Quarto anno (V elem.)
martedì h. 17 - 18.15



CENTRO ASCOLTO

Cos'è

- E' una struttura caritativa della Parrocchia
- E' deputato all'ascolto e al riconoscimento dei bisogni reali della persona e della famiglia
- E' formato da volontari qualificati da corsi di formazione e aggiornamento
- E' al servizio della comunità parrocchiale e ad essa riferisce e si riferisce

Cosa fa

- Fa ascolto attento, non improvvisato, ma sensibile e approfondito
- Rapporta sui bisogni emersi le altre strutture parrocchiali e decanali della Caritas
- Propone l'accompagnamento e il supporto al gruppo caritativo parrocchiale

Cosa non fa

- Non distribuisce (soldi, alimenti, vestiario...), ma orienta, indirizza, inizia l'accompagnamento
- Non si sostituisce all'ente pubblico nei suoi compiti e doveri, ma si rapporta volentieri con le sue strutture
- Non privilegia né esclude alcuno: ascolta tutti, ma con le modalità che si è dato e che lo caratterizzano

CERCHIAMO VOLONTARI
per potenziare questo importante servizio



**Caritas
Decanato
Giambellino**

Essere e fare Caritas

Corso di formazione base per operatori/volontari dei Centri di ascolto Caritas

14 marzo 2019

Lo stile dell'operatore dell'ascolto

Alessandra Tufigno - Centri di ascolto Caritas Ambrosiana

21 marzo 2019

Centro di ascolto e Caritas parrocchiale: specificità e reciproche interazioni

Padre Eugenio Brambilla – Responsabile caritas Zona pastorale di Milano

28 marzo 2019

L'avvio e l'organizzazione di un Centro di ascolto

Mariella Lucchetti – Cda Sant'Ambrogio ad Fontes Segrate

Obiettivi

- Fornire un primo livello di conoscenza sulle motivazioni, le finalità e il metodo di lavoro di un Centro di Ascolto come strumento operativo della Caritas.
- Chiarire la specificità di un Centro di ascolto in relazione alla Caritas e ad altre esperienze di servizio.
- Sollecitare una riflessione personale sulle motivazioni e le attitudini individuali necessarie a sostenere l'impegno all'interno di un Centro di Ascolto.
- Definire il metodo di lavoro caritas e lo stile dell'operatore dell'ascolto.
- Evidenziare alcune attenzioni sulle modalità di relazionarsi all'altro e all'interno del gruppo di lavoro per un ascolto capace di provocare un percorso di crescita personale.

Metodologia

Si privilegia una metodologia interattiva che consenta il confronto e la condivisione delle esperienze. I tre appuntamenti, di carattere teorico-introdotivo, intendono definire l'identità e il metodo di lavoro di un Centro di ascolto come strumento operativo della Caritas. A chiusura del percorso, a distanza di qualche mese, è possibile programmare un secondo modulo formativo, di due incontri, intitolato "L'arte di ascoltare" che approfondisce la dinamica dell'ascolto. Il primo incontro affronta il tema dell'ascolto di sé e dell'altro. Il secondo appuntamento sviluppa il tema dell'ascolto all'interno del gruppo di lavoro. I gruppi interessati possono concordare questa seconda parte del corso direttamente con la segreteria diocesana telefonando allo 02/76037257

Destinatari

Gruppi che intendono costituire un Centro di Ascolto.

Persone interessate ad un possibile inserimento operativo in un Centro di Ascolto già avviato.



**Parrocchia di San Vito
al Giambellino**

Note organizzative

Gli incontri si svolgeranno:

14 – 21 – 28 marzo 2019
(ore 20.45)

Presso: Parrocchia San Vito al Giambellino
Salone Shalom – via Tito Vignoli 35 - Milano

La partecipazione è gratuita

E' gradita l'iscrizione via email : francesca.morgera@yahoo.it

Per iscrizioni e informazioni: **Francesca Morgera – 339.44.99.921**



**DECANATO
GIAMBELLINO**

Molto è stato fatto e molto è stato dato ma.....

La Commissione Affari Economici di San Vito (CAE) si vede costretta a fare un nuovo appello alla generosità dei parrocchiani per molte ragioni, di cui le principali sono descritte di seguito.

Nel periodo 2011-2017 sono stati realizzati gli importanti lavori di ristrutturazione delle case parrocchiali, dei campi di calcio e di basket, dell'edificio dell'Oratorio, all'interno, sulla facciata e sui tetti (con la sostituzione di tutti i serramenti e il rifacimento dei tetti, compreso lo smaltimento dell'amianto), del sagrato e dei locali per la San Vincenzo.



Si può affermare che **sono state pagate tutte le spese sostenute** con un residuo debito in banca (al 28/02/2019) pari a € 19.270,00. L'attuale riduzione del debito con la Banca è stata determinata sia dalle offerte straordinarie dei Parrocchiani sia da un rimborso della Assicurazione Cattolica per un sinistro da noi denunciato.

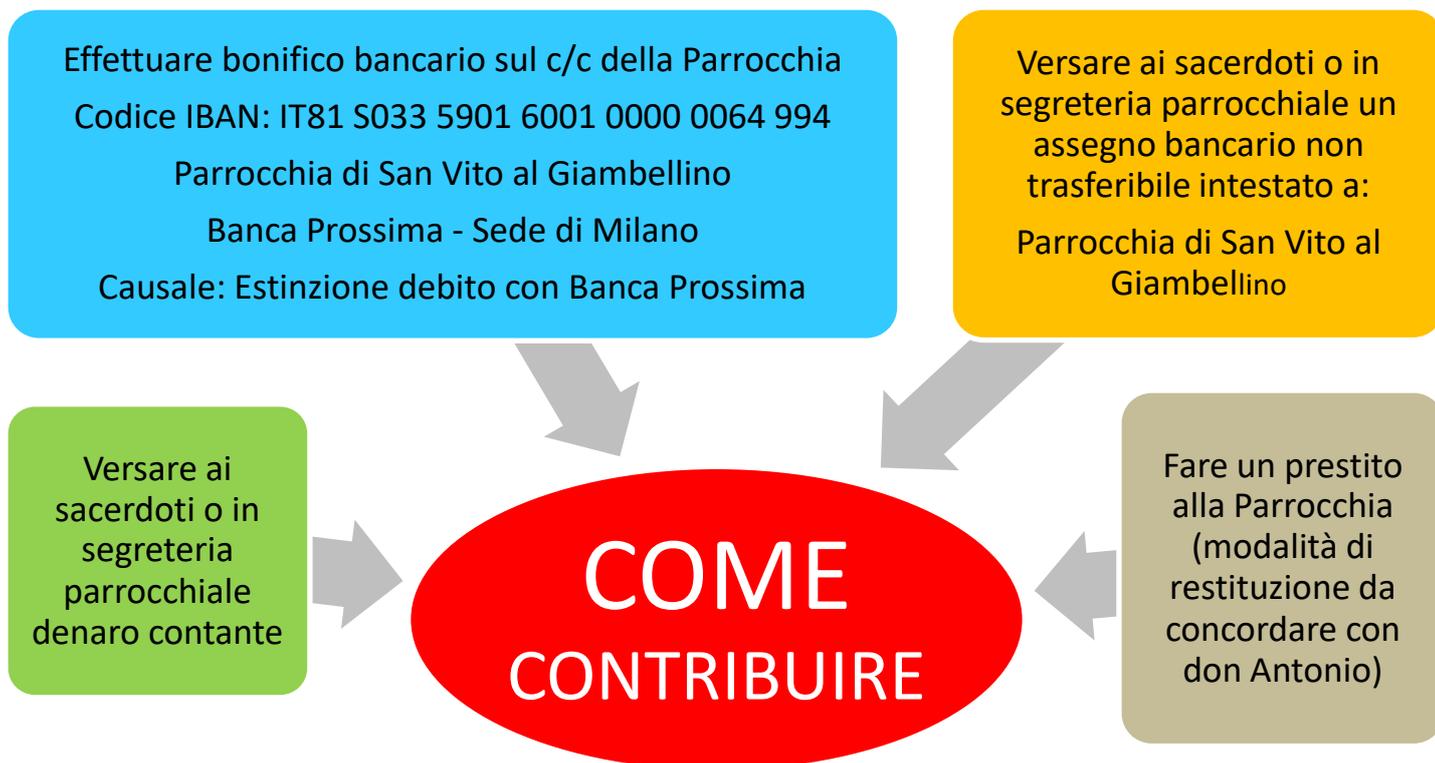
Al debito in banca si deve aggiungere la somma di € 31.509,00 per fatture da pagare a fornitori della normale gestione (essenzialmente riscaldamento).

Durante la recente riunione del CAE si è manifestata la necessità/urgenza di eseguire i seguenti lavori di manutenzione:

- Impianto luci in chiesa con la sostituzione delle attuali lampade/fari rotte o scariche con altre a led
- Impianto audio chiesa
- Sistemazione salone Shalom (dove è già stato sostituito l'impianto audio pagando il solo materiale perché la progettazione ed il lavoro sono stati generosamente offerti da un nostro parrocchiano) con adeguamento e messa a norma impianto antincendio e condizionamento/riscaldamento e ripristino sottopalco per eliminare causa umidità.
- Impianto di condizionamento presso l'appartamento di don Tommaso
- All'inizio di marzo, inoltre, si è verificato un grave guasto all'impianto di riscaldamento, che ha comportato il fermo dell'impianto per molti giorni per la sostituzione di tubature sotterranee, con notevoli spese.

Senza dimenticare la puntuale e fedele generosità degli Amici di San Vito, che ogni mese con il loro contributo "tengono a galla" le finanze parrocchiali, si auspica un rilancio delle elargizioni da parte di tutti gli altri parrocchiani, che diventeranno così protagonisti del buon funzionamento della **casa comune**.

Commissione Affari Economici



P.S.: non riusciamo a ringraziare tutti i benefattori che tramite banca hanno contribuito: purtroppo per la "privacy" non possiamo risalire all'indirizzo e ringraziarli direttamente

Santo del mese:

San Giuliano di Toledo

Un grande vescovo del VII secolo. Le notizie sulla sua vita ci provengono da **Felice**, suo successore nella sede arcivescovile di Toledo.

Giuliano nacque a Toledo, allora capitale del regno visigoto di Spagna, nell'anno 622 (non si conosce il giorno) da genitori cristiani di origine ebraica.

Era ancora piccolo quando fu affidato come oblato (dal latino oblatum = offerto) nella Cattedrale di Santa Maria a Toledo, dove ebbe come maestro **Sant'Eugenio**, considerato il più grande poeta dell'epoca.



In un primo momento pensò di farsi monaco, ma poi proseguì gli studi e divenne sacerdote diocesano. Durante il ministero sacerdotale, **Giuliano** mise in luce la sua grande personalità che, con le sue doti naturali e la enorme prudenza nel disbrigo dei compiti affidategli, lo portarono ben presto verso gli alti gradi della gerarchia.

Il 16 gennaio 680, essendo defunto il metropolita Quirico, **Giuliano** venne eletto arcivescovo di Toledo. Con la carica assunse anche quella di vescovo della Corte e metropolita della provincia ecclesiastica di Cartagena.

Sotto il suo ministero la sede metropolita di Toledo acquistò un'importanza indiscutibile su tutto l'episcopato della Penisola iberica, sancita nel Concilio XII di Toledo.

Fu autore di una importante produzione letteraria composta da apologia, lettere, composizioni poetiche, produzione teologica, in particolare escatologica, e revisione liturgica.

Fu sempre disponibile al perdono, pronto e sollecito a difendere i diritti della giustizia. Non sopportava, specie nei periodi di carestia, che qualcuno fosse in

restrizione bisognosa senza che gli venisse dato soccorso, per questo non rifiutò mai di aiutare tutti i poveri che bussavano alla sua porta.

Durante in suo episcopato presiedette quattro concili: il XII, nel 681, il XIII nel 683, il XIV nel 684 e il XV nel 688, in quest'ultimo fu condannata l'eresia monotelita di Apollinare, con decreto **Giuliano** confermò la propria posizione teologica sulle "**Due volontà di Cristo**", cioè vero Dio e vero Uomo e non solo quella divina predicata da Apollinare.

Morì il 6 marzo 690 e sepolto nella chiesa di San Leocadia a Toledo.

Verso la metà dell'VIII secolo, all'approssimarsi della conquista araba della città, le sue reliquie vennero traslate e nascoste a Oviedo.

La sua festa nei vari calendari spagnoli, già dal 1500, fu fissata all'8 aprile. Nel Martirologio Romano è ricordata il 6 marzo. E' patrono della città spagnola di Toledo.

Salvatore Barone

VENITE IN BIBLIOTECA

Giorno di apertura:

Mercoledì dalle 16 alle 18.

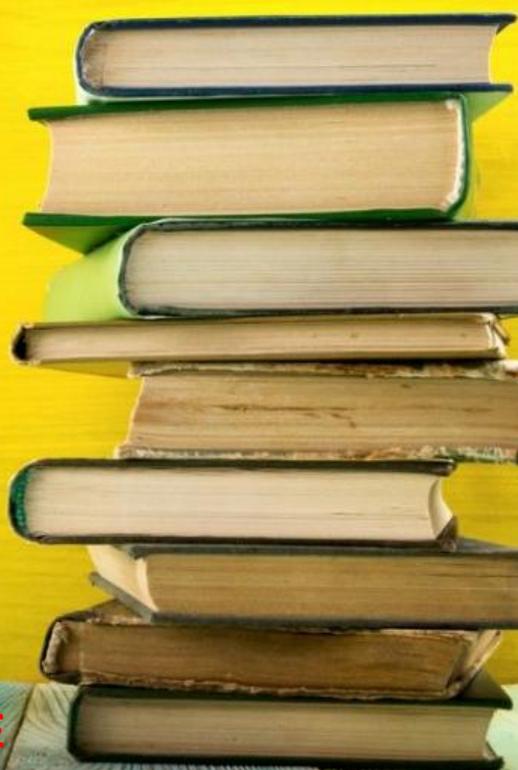
Consultate l'elenco dei libri disponibili, venendo a trovarci o visitando il sito:

www.sanvitoalgiambellino.com

Cliccate su "Parrocchia", poi "Cultura" e "Biblioteca"

Troverete oltre 3000 libri di narrativa, storia, religione, saggistica, filosofia, arte, psicologia, pedagogia, poesia, teatro, medicina, scienza, geografia, e altro ancora

Venite a trovarci!
LE BIBLIOTECARIE





CENTRO AMICIZIA LA PALMA

NUOVI corsi – ISCRIVETEVI subito!!

La Segreteria del "Centro Amicizia La Palma" - Parrocchia di San Vito (Via Vignoli 35 palazzina a destra) è aperta per le **iscrizioni** da Lunedì a Venerdì – Orario 15:00-17:00 –

INFORMATICA

Corsi di informatica a tutti i livelli per utilizzare
PC, TABLET, iPad, SMARTPHONE

- ✓ Corsi base per neofiti e avanzati, anche individuali, di **WORD, EXCEL**.
- ✓ Alla scoperta di **INTERNET, SKYPE** e dei **SOCIAL NETWORK**.
- ✓ **Correzione fotografica** e grafica con **PHOTOSHOP** (base e avanzato).
- ✓ **Montaggio VIDEO e AUDIO**, gestione immagini, effetti diversi, creazione di clip video per diverse tipologie di piattaforme... con un software professionale come **PREMIERE pro CC**.

LINGUE

- ✓ Corsi di **INGLESE** e **FRANCESE**: base, conversazione e Cineforum.

FELDENKRAIS

- ✓ L' "antiginnastica" per migliorare la posizione e conoscere meglio il proprio corpo.

FOTOGRAFIA

- ✓ Corsi di fotografia e club fotografico.

HOBBY e GIOCHI

- ✓ Cartonaggio, Bigiotteria, Patchwork, Découpage
- ✓ DISEGNO
- ✓ **Giochi di carte** (burraco, bridge)

CULTURA

- ✓ Conosciamo **MILANO** e **l'ITALIA**: con visite guidate.
- ✓ La pittura italiana fino 1600.
- ✓ Invito alla **MUSICA** classica.
- ✓ **Naturopatia – Spagiria**

mail: centroamiciziapalma@libero.it - cellulare: **Donatella 333 2062579**
sito: www.centrolapalma.altervista.org



Sport News

Associazione Sportiva Dilettantistica San Vito

Si è da poco concluso il campionato invernale di calcio a 7 del CSI, che in realtà continua ancora solo per le categorie Open, soprattutto per il femminile, con le due attività (invernale e primaverile) che andranno ad accavallarsi nella prima metà di aprile. Le soddisfazioni più grandi sono arrivate dal settore giovanile, con l'ottimo rendimento dell'Under 12 ma soprattutto dell'**Under 11**, che andrà a giocare la coppa Plus con tutte le altre migliori squadre della categoria.

Il campionato ha avuto uno svolgimento regolare, l'inverno non molto rigido e povero di precipitazioni non ha creato particolari intoppi, a parte la sospensione delle gare nel primo fine settimana di febbraio, una decisione peraltro discutibile almeno per quanto riguarda gli oratori di città.

Mese di marzo quindi dedicato ai recuperi (pochi) ed alle finali delle varie coppe di categoria, e poi via al torneo primaverile (prima giornata 6-7 aprile) con doverosa sosta in occasione della Pasqua

Alberto Giudici





GIOVANI FAMIGLIE IN CAMMINO

CALENDARIO INCONTRI – 2018/2019

Sabato 27/10/2018

Ore 19 : Primo incontro - presentazione del programma e del sussidio di Abramo e Sara, che ci aiuteranno negli incontri. Lo stile è quello sperimentato lo scorso anno, due coppie a turno preparano e introducono il tema.

Domenica 25/11/2018

Visita alla Comunità di Villapizzone, dalle 17 alle 22 - Pomeriggio con testimonianza di una famiglia della comunità, Messa e cena in condivisione (ci organizziamo e ciascuno porta qualcosa)

Sabato 15/12/2018

Sostegno al Caritas Baby Hospital di Betlemme. Ci troviamo nel pomeriggio per preparare cartelloni e materiale informativo da presentare alla comunità alle Messe di sabato e domenica, finalizzati ad una raccolta fondi a favore dell'ospedale dei bambini di Betlemme.

Sabato 12/1/2019

Incontro alle 19 in San Vito

Sabato 16/2/2019

Incontro alle 19 in San Vito

Sabato 16/3/2019

Abbazia di Viboldone (San Giuliano Milanese) ore 10-16 (circa)- faremo il nostro incontro nei locali che le suore benedettine ci metteranno a disposizione, seguendo il nostro solito stile (due coppie preparano l'incontro) in aggiunta avremo anche l'intervento di una suora sul tema trattato, pranzo condiviso (ci organizzeremo portando ciascuno qualcosa) e visita guidata all'abbazia.

Sabato 13/4/2019

Incontro alle 19 in San Vito

Sabato 25/5 e Domenica 26/5/2019

Uscita di due giorni: Santuario Madonna della Corona - Spiazzi (Vr)

Sabato 15/6/2019

Festa Patronale di San Vito: incontro alle 19 in San Vito. Parteciperemo poi alle attività proposte dalla comunità per la festa patronale (es. salamelle...)

Luglio,

Date da concordare - prima quindicina del mese

Proposta di Cammino Gubbio-Assisi in 3/4 tappe, con auto o pulmino al seguito per trasporto bimbi stanchi e zaini pesanti...lo penseremo insieme, per date e organizzazione!



Parrocchia di San Vito
al Giambellino

Per informazioni: pinoedaniela.parisi@gmail.com – antonio.torresin85@gmail.com

visitate il nostro sito: www.assjon1.it

Stralcio del FOGLIO NOTIZIE JONATHAN di Marzo 2019

La mostra interattiva alla Tenda

Nei primi giorni di marzo ci siamo recati all'Istituto geriatrico Milanese sezione "la Tenda" dove sono ospitati alcuni disabili che frequentano regolarmente la nostra Associazione e che sono dei Jonny a tutti gli effetti. Qui abbiamo visitato la mostra interattiva sui cinque sensi, allestita dal personale e dagli ospiti di quella struttura.

La visita è stata molto interessante ed è andata oltre le nostre aspettative. I Jonny hanno potuto fare esperimenti e mettere alla prova la loro capacità di utilizzare i cinque sensi. Anche i volontari si sono lasciati coinvolgere sottoponendosi alle varie prove. Al termine ci siamo complimentati con i responsabili per la bellissima mostra che purtroppo, per ragioni di spazio, a giorni, verrà smantellata.



ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (ODV)

"Promozione attività in favore di giovani ed adulti disabili" - Ambrogino 2006.

Via Tito Vignoli, 35 - 20146 Milano tel.340-4007114

e-mail: gruppojonathan@gmail.com - sito www.assjon1.it

Cod. fiscale : 10502760159 per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi.

OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.

Marzo 2019



Riforma pensioni, decorrenza:

Come funzionano le finestre 2019 - Reintrodotte le finestre mobili trimestrali per la pensione anticipata, ma solo per chi matura il requisito dal 2019: le regole sulla decorrenza per tutte le forme di pensione. Le finestre temporali trimestrali per la decorrenza della pensione, reintrodotte nel maxi-decreto attuativo che delinea riforma delle pensioni e Reddito di cittadinanza, riguardano diverse nuove formule di uscita anticipata dal mondo del lavoro ma con regole in qualche caso complesse. Il sito delle piccole-medie imprese ha approntato in proposito un quadro riassuntivo per capire quando decorre effettivamente la pensione nel 2019, in base alle diverse possibilità del 2019 (sia quelle introdotte dalla riforma sia quelle precedenti).

Pensione di vecchiaia - L'unica forma di pensionamento non modificata dalla riforma, dunque niente finestre che prevedano un'attesa fra il momento di maturazione del diritto e quello di decorrenza dell'assegno. Si ricordi però che il requisito per la pensione di vecchiaia 2019 è più alto rispetto al 2018, poiché sono scattati cinque mesi in più di attese di vita: quindi, il requisito 2017 è pari a 67 anni. La pensione decorre dal primo mese successivo alla maturazione del requisito.

Pensione anticipata - In questo caso la riforma introduce finestre trimestrali fra maturazione del diritto e decorrenza. Chi perfeziona il diritto alla pensione anticipata nel 2019, non deve applicare gli scatti legati alle aspettative di vita. Quindi il requisito resta analogo a quello del 2018: 42 anni e dieci mesi per gli uomini, un anno in meno per le donne. La norma di riferimento è l'articolo 15 del decreto 4/2019, in base al quale "il trattamento delle pensioni decorre trascorsi tre mesi dalla data di maturazione dei predetti requisiti". Attenzione: la finestra trimestrale si applica esclusivamente a chi matura il requisito dopo il primo gennaio 2019. Come specifica la circolare Inps 11/2018, se il diritto è stato maturato nel 2018 si applicano le vecchie regole, per cui non ci sono finestre temporali per la decorrenza della pensione.

Quota 100 - E' il piatto forte del decreto, una nuova forma di pensionamento che si raggiunge con 62 anni di età e 38 di contributi e si applica in via sperimentale per il triennio 2019-2021. E' prevista la finestra trimestrale, per cui la decorrenza della pensione scatta a tre mesi dalla maturazione del requisito. Coloro che hanno maturato il diritto entro il 31 dicembre 2018, hanno diritto alla pensione quota 100 dal primo aprile 2019. Nel pubblico

impiego la finestra è di sei mesi, con prima decorrenza utile il primo agosto 2019. Fanno eccezione i dipendenti del comparto Scuola, per i quali la pensione decorre dal 1° settembre dell'anno in cui raggiungono i requisiti e che quindi, se maturano i requisiti per la Quota 100 entro fine anno, devono comunicare le dimissioni entro il 28 febbraio 2019.

Opzione donna - Esteso alle lavoratrici che hanno maturato, entro il 31 dicembre 2018, 35 anni di contributi e 58 anni di età per le lavoratrici dipendenti e 59 per le autonome. Per la decorrenza, continuano ad applicarsi le precedenti regole previste dall'Opzione Donna, per cui la finestra temporale è pari a 12 mesi per le lavoratrici dipendenti e a 18 mesi per le autonome. *Precoci* - Eliminata l'applicazione degli scatti aspettative di vita, anche nel 2019 i precoci possono ritirarsi con 41 anni di contributi. Anche qui c'è una finestra trimestrale fra la maturazione del requisito e la decorrenza della pensione. I lavoratori precoci devono avere almeno un anno di contributi versati entro il compimento dei 19 anni di età e ricadere in una delle quattro tipologie di lavoratori previste dalla legge 232/2016, comma 199 (disoccupati che hanno terminato di percepire il sussidio da almeno tre mesi, caregiver, lavoratori con disabilità pari almeno al 74%, lavoratori gravosi).

ApE Social - E' stata prorogata fino al 31 dicembre 2019 la possibilità di ritirarsi utilizzando l'APE sociale, che riguarda lavoratori con almeno 62 anni di età e 30 o 36 anni di contributi a seconda della tipologia a cui appartengono, fra le quattro previste dai commi 179 e seguenti della legge 232/2016. Non si applicano finestre temporali: l'APE Sociale decorre dal primo giorno successivo a quello della presentazione della domanda di accesso al beneficio.

Pensioni lavori usuranti e gravosi – Non ci sono novità per questi lavoratori nel decretone. Le finestre mobili, per chi sceglie la pensione lavori usuranti, erano già state abolite nel 2018, quindi non si applicano. I requisiti restano dunque quelli in precedenza previsti: si parte da quota 97, (35 anni di contributi e 61 anni e sette mesi di età) per gli addetti alle mansioni usuranti previste dall'articolo 1 del DLgs 67/2011, che devono essere svolte per almeno sette anni negli ultimi dieci oppure per la metà della vita lavorativa. Anche per i lavoratori addetti a mansioni gravose non ci sono novità 2019, ma va ricordato che nel 2018 era scattata per loro l'esclusione dalle aspettative di vita. Quindi, il diritto alla pensione di vecchiaia per i lavoratori addetti a mansioni gravose resta a 66 anni e sette mesi, quello alla pensione anticipata a 42 anni e dieci mesi per gli uomini e 41 anni e dieci mesi per le donne. Le mansioni gravose sono 15, e sono elencate nell'allegato b della legge 205/2017.

Pensione reversibilità:

Assegno integrativo e arretrati per le vedove inabili al lavoro. Oltre all'assegno di 52,91 euro mensile gli aventi diritto potranno richiedere fino a 3.400 euro di arretrati.

Il coniuge, a seguito della morte del partner, ha diritto non solo alla pensione di reversibilità, ma anche a un assegno fino a 52,91 euro al mese la dove sia "inabile al proficuo lavoro". Una possibilità che in pochi conoscono e che può farsi rientrare in quei "diritti inespressi", l'Inps tace.



L'integrazione alla pensione di reversibilità, in caso d'invalidità, è un diritto poco noto che, tuttavia, trova il suo ancoraggio nella legge ed è stato confermato anche dalla Corte di Cassazione. Gli Assegni al Nucleo Familiare (ANF) sono previsti dall'art. 2 comma 8, del D.L. 13 marzo 1988, n. 69, convertito nella legge 153/88.

Secondo la norma, *"Il nucleo familiare può essere composto di una sola persona qualora la stessa sia titolare di pensione ai superstiti da lavoro dipendente e abbia un'età inferiore a 18 anni compiuti ovvero si trovi, a causa d'infermità o difetto fisico o mentale, nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi a un proficuo lavoro"*.

Nonostante l'iniziale interpretazione restrittiva dell'Inps, che aveva escluso dall'assegno il coniuge superstite, successivamente la *Cassazione* (sentenza n. 7668/96) ha chiarito che il beneficio, nonostante l'assenza di figli contitolari di pensione ai superstiti, dovrà essere collegato al solo stato d'inabilità della vedova/o superstite. L'Inps con circolare n. 98/98, nel prendere atto dell'orientamento della Corte impartiva istruzioni operative alle Sedi, disponendo di accogliere le domande giacenti nei limiti della prescrizione quinquennale, alla presenza dei presupposti richiamati dalla sentenza.

Chi ha diritto all'assegno - Il diritto spetta a vedove e vedovi dei dipendenti pubblici e privati, titolari di pensione di reversibilità, se riconosciuti inabili a proficuo lavoro, condizione che si riscontra in caso di invalidi al 100% e titolari di pensione di accompagnamento. Quanto ai non invalidi al 100% la Circolare Inps n. 11/2014 ha precisato che "la verifica dello stato invalidante necessario al riconoscimento del diritto all'assegno per il nucleo familiare compete, in ogni caso, all'Istituto" e pertanto "si dispone che l'accertamento del requisito dell'inabilità a proficuo lavoro possa ritenersi soddisfatto qualora l'Ufficio sanitario di Sede, dopo visita diretta ovvero dopo valutazione della documentazione sanitaria prodotta, giudichi il richiedente in possesso

del suindicato requisito (assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi a un proficuo lavoro) ".

A quanto ammonta l'assegno e il diritto agli arretrati – L'assegno ammonta a euro 52,91 per redditi familiari fino a 27.899,67 scendendo a 19,59 per redditi familiari a euro 31.296,62. Non spettano assegni familiari, invece, se il reddito supera quest'ultimo valore.

Il coniuge superstite potrà dunque avere un plus di 600 euro annui. Il riconoscimento è anche retroattivo di cinque anni dal momento della domanda: ciò significa che si ha diritto anche agli arretrati che possono arrivare a circa 3.400 euro.

Come fare domanda - La domanda per la prestazione andrà presentata online tramite il servizio dedicato alla prestazione, sezione nella quale sono presenti le seguenti voci: - Informazioni: pagina che specifica quale documentazione e quali dati sono necessari per compilare la domanda a seconda della composizione del nucleo familiare e del soggetto che presenta la domanda.

Invio domanda: funzionalità che permette di compilare e inviare la domanda.

Consultazione domande: funzionalità che permette di consultare le domande già inviate. In alternativa, si potrà inoltrare domanda per la spettanza dell'Assegno al nucleo familiare in possesso dei requisiti tramite:

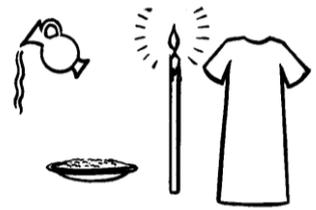
Contact center al numero 803 164 (gratuito da rete fissa) oppure 06 164 164 da rete mobile; Enti di patronato e intermediari dell'Istituto, attraverso i servizi telematici offerti dagli stessi. Prima di inviare la richiesta, tuttavia, si consiglia di effettuare il c.d. "controllo della pensione" dal portale INPS oppure gratuitamente presso i patronati e i CAF presenti sul territorio. Si potrà così accertare la corresponsione delle somme spettanti oppure verificare i limiti di reddito per avere le maggiorazioni e richiedere i diritti inespressi tra cui: integrazione al trattamento minimo; maggiorazioni sociali della pensione e incremento; importo aggiuntivo dell'assegno pensionistico; quattordicesima mensilità; prestazioni a favore degli invalidi civili; assegno al nucleo familiare.

COLF e BADANTI – Venerdì 5 Aprile 2019 ultimo giorno per la consegna cedolino paga del mese precedente, da parte dei datori di lavoro domestici, inoltre entro il 10, stesso mese, il pagamento dei contributi relativo al 1^o trimestre (gennaio : marzo 2019) il c.d. MAV.

Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito www.sanvitoalgiambellino.com, alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito www.acli.it

Gerardo Ferrara

Con il **Battesimo** sono entrati nella Comunità Cristiana:



Ciuro Beatrice

9 marzo 2019

Ricordiamo i **Cari Defunti**:



Taurino Angelo, via Savona, 90

anni 91

Radimir Gisella ved. Romano Nicola, via Tolstoi, 11

“ 87

Berti Paglia Severina, via Vespri Siciliani, 2

“ 75

Moretti Maria Antonietta, via Giambellino, 15

“ 79

NOTA

Battesimi, matrimoni e funerali elencati si riferiscono alle cerimonie celebrate fino a una settimana prima della pubblicazione di questo notiziario, che di solito esce la seconda o terza domenica del mese. Troverete quindi su questa pagina le cerimonie dell'ultima parte del mese precedente e della prima parte del mese corrente.

VISITATE IL NOSTRO SITO WEB

www.sanvitoalgiambellino.com

Troverete, oltre alle informazioni complete e aggiornate sulle attività della nostra Parrocchia, tutti i numeri arretrati dell'ECO

Per ricordare

Per ricordare in modo visibile le persone care, sono state collocate alcune targhe, a fianco dell'edicola con la statua della Madonna, nel campo sportivo.



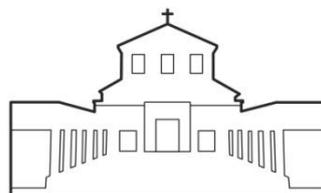
Le nuove richieste pervenute nel corso dell'anno 2018 sono state inserite in una nuova targa riepilogativa.

Le prossime nuove richieste verranno evidenziate nella "targa provvisoria". Al raggiungimento di almeno 10 nominativi, e comunque entro la fine del corrente anno, provvederemo a realizzare una nuova targa definitiva.

Per informazioni e richieste, vi preghiamo di rivolgervi al Parroco o alla segreteria parrocchiale



Le tentazioni di Gesù – Duccio di Buoninsegna - 1300



**Parrocchia di San Vito
al Giambellino**

Pro manuscripto